Noesis

«L'esperienza della verità e del bene in Agostino ha carattere apocalittico»

Battista, docente di Storia del cristianesimo, questa sera al Liceo Mascheroni parlerà della fine della metafisica greca

GIULIO BROTTI

Bergamo. Sulla scia di Martin Heidegger, altri grandi filosofi del Novecento hanno denunciato un sottinteso ricorrente nel pensiero metafisico: vale a dire, l'ambizione di rendere l'Assoluto e il mondo disponibili alla presa vorace di un soggetto che, dichiarando di volerli conoscere, vorrebbe in realtà dominarli. Che cosa accade, tuttavia, quando l'essere umano si scopre destinatario di un'iniziativa altrui, imprevedibile e gratuita? Nel X libro delle *Confessioni*, rivolgendosi a Dio, Agostino d'Ippona afferma: «Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace».

Avrà per titolo «L'etica di Agostino e la fine della metafisica greca» la lezione che Ludovico Battista svolgerà stasera alle 20 in città, nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro rientrerà nell'edizione 2026-2027 del Corso di Filosofia di Noesis (informazioni sulle modalità di iscrizione su noesis-bg.it).

Docente di Storia del cristianesimo all'Università di Roma «La Sapienza», Battista è tra l'altro autore di un importante saggio su Søren Kierkegaard, *Mysterium tremendum. Kierkegaard e il segreto* (Castelvecchi Editore). «Nella relazione che terrò a Bergamo – anticipa – mi rifarò soprattutto all'approccio di Jacques Derrida ai testi agostiniani. A conferma dell'interesse di Derrida per il pensiero filosofico e teologico di Agostino, basterebbe ricordare che in un suo testo del 1991, *Circonfessione*, egli intrecciava ricordi e riflessioni di carattere autobiografico con brani tratti dalle *Confessioni*». «Il tentativo derridiano di operare una "decostruzione" della tradizione metafisica - prosegue Battista - non mira a dissolverla, in chiave scettica o nichilista. Si tratta invece di produrre nel pensiero metafisico una "dischiusura": suggerendo una possibile alternativa, rispetto alla pretesa del soggetto umano di giustificarsi "mediante le opere", una volta che abbia determinato autonomamente la natura della verità e del bene. Nel pensiero della maturità di Agostino, l'esperienza della verità e del bene ha un carattere "apocalittico", di rivelazione: consiste in un evento per cui Dio, senza sottostare ad alcun obbligo, dona liberamente la sua grazia all'uomo peccatore».


Ludovico Battista, docente di Storia del cristianesimo all'Università «La Sapienza» di Roma

L'etica lascia allora il posto a una sorta di «metaetica»: ai principi dell'obbedienza alle norme o della pratica della virtù, come modi tipicamente «greci» per conseguire l'edificazione di sé, subentra un appello all'ascolto, all'ospitalità verso l'altro, all'esercizio del perdono, anche nei confronti del nemico.

«Dopo Agostino – osserva ancora Ludovico Battista -, Lutero, Pascal, Kierkegaard hanno fatto proprio questo atteggiamento di apertura, questa disponibilità a lasciarsi raggiungere da una verità non prodotta dal soggetto umano. In *Timore e tremore* (1843), Kierkegaard mostra come il gesto di Abramo, che accetta di sacrificare il figlio Isacco in obbedienza a un comandamento divino (*Genesi* 22, 1-12), corrisponda a una logica nuova, quella del pieno affidamento a una volontà superiore alle nostre capacità di comprensione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello ai lettori

Ancora 24 ore per «salvare» il libro preferito

Ultime battute per il sondaggio del progetto «Uno soltanto prima del fuoco». Il 27 si apre la seconda fase

LUCIA CAPPELLUZZO

● Mancano poco più di 24 ore alla chiusura della prima fase di «Il libro salvato. Uno soltanto prima del fuoco» e, tra le voci che stanno contribuendo a costruire questa biblioteca ideale, ci sono anche quelle degli studenti delle scuole di Bergamo. Il progetto promosso dalla Fondazione Teatro Donizetti, dalla Fiera dei Librai e dal Sistema Bibliotecario Urbano, con «L'Eco di Bergamo» come media partner, sta raccogliendo diverse proposte anche dai più giovani. E proprio dalle scelte dei ragazzi emerge un panorama di letture in cui i grandi classici della letteratura contemporanea convivono con i mondi della narrativa fantastica e del fumetto. Tra i titoli che ricorrono con maggiore frequenza ci sono gli intramontabili *Harry Potter* di J.K. Rowling e *Il Signore degli Anelli* di J.R.R. Tolkien. Non mancano i manga, con *One Piece* di Eiichiro Oda, mentre torna più volte, attraverso opere diverse, il nome di Agatha Christie. Gusti e sensibilità differenti per storie capaci di attraversare generazioni e linguaggi. C'è ancora la possibilità di partecipare: le votazioni si svolgono attraverso il modulo online disponibile sui siti dei tre enti promotori e tramite il talloncino sulle cartoline distribuite alla biglietteria del Teatro Donizetti, nelle biblioteche cittadine e nelle librerie indipendenti aderenti alla Fiera dei Librai. Ma anche tramite il QRcode pubblicato sul nostro giornale che rimanda al sondaggio.

Il 27 novembre a gres art 671, Alessandro Bergonzoni presenterà i 33 titoli più votati, aprendo la seconda fase della selezione, che porterà alla proclamazione del libro vincitore il 18 febbraio, al Teatro Sociale. Il 17 aprile, infine, il volume scelto sarà protagonista di un momento di presentazione in occasione dell'inaugurazione della Fiera dei Librai.

Il QRcode da inquadrare per votare con il cellulare

La mostra

I «Capolavori» delle scuole aziendali nel '900

Da domani la Fondazione Dalmine propone un percorso che riunisce le esperienze di Fiat, Lancia e della stessa Dalmine

Dalmine. Fondazione Dalmine inaugura domani alle 18.30 la mostra intitolata «Capolavori. Le scuole allievi di Torino e Dalmine», un progetto espositivo che racconta la storia delle scuole aziendali nate all'interno di alcune delle più importanti realtà industriali italiane del Novecento.

La mostra sarà visitabile fino al 4 aprile 2027 con visite guidate su prenotazione. I primi appuntamenti in calendario sono in programma mercoledì 25 novembre e mercoledì 2, 9 e 16 dicembre, dalle 17.30 alle 19. Le visite sono gratuite con prenotazione obbligatoria sul sito www.fondazionedalmine.org.

Attraverso un dialogo tra la Scuola Allievi Fiat (1922-1977), la Scuola Allievi Lancia (1923-1983) e la Scuola Apprendisti Dalmine (1937-1991), la mostra ripercorre l'esperienza di migliaia di giovani che si sono formati come operai specializzati e tecnici del futuro, alternando lezioni teoriche in aula, attività pratiche in officina e momenti di socialità. Luoghi di formazione in cui la tecnica si è intrecciata alla creatività.

Dal disegno all'oggetto

Al centro del percorso espositivo vi è il concetto di «capolavoro»: il manufatto che gli allievi realizzavano come prova finale di una fase del loro percorso formativo.

Partendo da un disegno tecnico, gli studenti erano chiamati a trasformare conoscenze e competenze in un oggetto concreto, successivamente valutato. Da qui arriva il titolo della mostra, che restituisce il valore del lavoro, dell'apprendimento, delle competenze e del sapere tecnico.

Analogie e specificità

Fotografie, oggetti, divise, poster didattici, documenti d'archivio, testimonianze audio e gli stessi «capolavori» realizzati dagli studenti compongono un'unica installazione che mette in relazione patrimoni e storie differenti, evidenziando analogie e specificità tra la formazione nel settore automobilistico e quella nell'industria siderurgica.

La mostra nasce dall'esperienza di Capolavori di Torino, progetto ideato nel 2025 da Nicola Nunziata con Archival Unit/Pop-Eye Studio e prodotto dal Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile e dal Centro Storico Fiat, in collaborazione con l'Associazione Ex Allievi Fiat.

Un racconto condiviso

La nuova edizione di questo percorso espositivo è realizzata da Fondazione Dalmine, Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile e Centro Storico Fiat, con la partecipazione dell'Associazione Ex Allievi Fiat, che hanno unito documenti, oggetti e testimonianze provenienti dai rispettivi archivi per costruire un racconto condiviso sulla formazione professionale e sulla cultura del lavoro.


Gli allievi in una foto degli archivi di Fondazione Dalmine

San Giovanni Bianco

Storia e filosofia nel volo dello Stuka scritto da Ceribelli

● Un viaggio filosofico tra suoni, immagini e memorie. È questo il programma di venerdì, alle 20,30, quando nella Sala polivalente Mario Giupponi di San Giovanni Bianco si terrà la serata in compagnia di Ivano Ceribelli, autore del libro «L'ultimo volo».

Il volume, (Rossini Edizioni – Gruppo Santelli, Milano 2023), è un romanzo storico con una forte valenza documentale. «Racconta – spiegano dal Gruppo cultura di San Giovanni Bianco, che promuove l'evento – la vera vicenda umana di un pilota italiano di cacciabombardieri Stuka della Seconda guerra mondiale, che nel 1943 prestò servizio al Campo della Promessa a Lonate Pozzolo. L'opera analizza i moti del cuore e i dilemmi morali del pilota, mettendo in risonanza gli eventi di 80 anni fa con la razionalità e le ombre dell'essere umano contemporaneo». Il volume, specifica, «ha ricevuto un'accoglienza molto positiva sia da parte della critica specializzata che dei lettori, posizionandosi come un'opera capace di unire con successo il rigore storico alla profondità filosofica. La critica letteraria ha definito l'opera come un "lucido viaggio visionario"».

L'incontro di venerdì sarà arricchito da proiezioni e dall'accompagnamento musicale al flicorno baritono di Stefano Trentin.

A. T.



La copertina del libro di Ivano Ceribelli